



Mancavano le donne Favara rifà la giunta

Bocciato dal Tar siciliano il sindaco della cittadina costretto ad azzerare tutto e assegnare, secondo statuto comunale il 20% di posti per garantire le pari opportunità

Il caso

MANUELA MODICA

MESSINA
centrale@unita.it

Sarà sacrificio di due assessori, maschietti, sull'altare delle pari opportunità. Così due donne entreranno di forza in giunta. Lo annuncia il sindaco di Favara, Domenico Russello (area Pdl), che ingoia il rospo servitogli dal Tar siciliano che ha annullato la delibera, del 16 marzo, con la quale nominava la giunta. Una squadra d'assessori scelta da Russello come una squadra di calcio: neanche una donna. Assenza di genere rilevata dall'associazione "Giovanidee", che aveva presentato ricorso per violazione dell'articolo 45 dello statuto comunale che prevede la presenza di donne in giunta non inferiore al 20 per cento. «Non c'è mai stata nessuna volontà da parte mia di non inserire donne - spiega il sindaco - era una questione d'emergenza, dopo il crollo di una palazzina in gennaio, ho creduto più opportuno agire in fretta, e donne disponibili non ce n'erano». Il problema, perciò, sono loro, le donne di Favara, che a prendersi ruoli politici, in momenti d'emergenza, proprio non se la sentono. Eppure alle elezioni «c'erano almeno un centinaio di donne candidate», rivela Russello. Dov'erano finite queste 100 nell'emergenza? «Non erano state proposte dai partiti». Si smarca così il sindaco che saprà dove trovarle adesso che due dovranno entrare per forza, e saranno il doppio delle donne in consiglio: Antonietta Vita è infatti l'unica donna

su 30 consiglieri comunali. Così che il discrimine monosex di Russello non sembra l'unico problema di genere in paese. Le donne non sembrano piacere all'elettorato di Favara: «Né le donne, né gli uomini votano le donne - commenta Antonietta Vita -, è sicuramente vero che dobbiamo procedere verso un processo di crescita politico-culturale. Ma non solo noi: anche a Sciacca, per esempio, non hanno donne in giunta». Ed infatti ad estendere lo sguardo dalle colline di Favara a tutta l'isola i numeri della partecipazione femminile in politica moltiplicano il cliché del maschilismo siciliano: su 90 deputati all'assemblea regionale 87 so-

Il sindaco

«Dovevo fare in fretta e donne disponibili non c'erano»

Elezioni

Eppure al momento di votare c'erano almeno cento candidate

no maschi e 3 soltanto le femmine. Mentre la Giunta Regionale conta 12 Assessori, di cui 11 maschi. Numeri che vanno declinandosi nelle colline siciliane dove anche un altro paese, San Pier Niceto - stavolta in provincia di Messina - aveva strizzato l'occhio al machismo siciliano escludendo le donne dalla giunta. In quell'occasione anche il sindaco Franco Pitrone aveva stretto la mano ai cliché: «Non ho trovato donne in grado di ricoprire la carica assessoriale, perché ci vuole esperienza, appartenenza politica, un percorso politico». Ed era infatti dal '94 che il paese peloritano non vedeva donne in ruoli istituzionali. Dal '94, appunto, ma prima dell'avvento di Forza Italia a San Pier Niceto, c'era, per esempio, Lucia Paone: «Cinque anni da assessore, cinque da consigliere comunale e tre da vicesindaco, dal '90 al '93 (area Dc, ndr). E io non ero certo l'unica». ❖

LE PERCENTUALI

In Italia la presenza è bassa nel parlamento: 21,3%. Il tetto c'è in Svezia, 47%. Bene anche Olanda, Danimarca e Spagna. Peggio di noi Francia, Grecia e Irlanda.